

# Il grande errore di Bush

Segue dalla prima

**A** soli dieci anni di distanza, gli Stati Uniti sono riusciti a persuadere praticamente tutti i musulmani arabi e nordafricani che l'America è in guerra contro la civiltà islamica. C'è da dire che non c'è voluto molto per convincere il Medio Oriente arabo, dopo l'esperienza di anni di mediazione americana del conflitto israelo-palestinese durante i quali gli Stati Uniti non si sono mai davvero impegnati ad arginare l'espansione israeliana nei territori occupati. La situazione era drammatica fin dall'inizio: uno scontro tra la comprensibilissima richiesta degli ebrei europei di avere un rifugio dopo quanto avevano subito in Europa nel corso della seconda guerra mondiale, e un altrettanto comprensibile richiesta da parte dei palestinesi, che non volevano vedersi sottrarre le loro terre per una questione con cui non avevano avuto niente a che fare.

Eppure, fino a poco tempo fa, gli Stati Uniti avevano goduto di una certa fiducia tra i musulmani. Ma poi sono cominciati gli errori: come il reclutamento da parte della Cia di combattenti islamici contro le forze di occupazione sovietiche dell'Afghanistan, o l'insistenza nel voler mantenere delle basi in Arabia Saudita dopo la guerra del Golfo. Durante l'occupazione sovietica, l'Afghanistan aveva attirato dei musulmani

fondamentalisti, in gran parte provenienti dalla diaspora europea: erano giovani in parte già occidentalizzati, per cui la guerra contro i russi era un modo facile di risolvere la loro crisi morale e di identità. Erano giovani che vivevano a cavallo tra due mondi: il loro, immobile nella sua povertà, e l'occidente, tanto seducente quanto immorale. Divennero militanti di un Islam riformato, che sarebbe dovuto tornare alle proprie radici.

Gli Stati Uniti volevano ad ogni costo mantenere delle basi permanenti sul territorio sacro musulmano. Questa insistenza cambiò la loro opinione sull'America, che era stata un alleato importante per la difesa e la liberazione dell'Afghanistan e che però si era trasformata in un invasore. Alcuni veterani afgani la ritengono una ragione abbastanza valida per organizzare degli attacchi contro gli ex alleati, per cacciarli dalla terra dell'Islam e punirli per essere rimasti troppo a lungo.

E a questo punto che sono arrivati George W. Bush e la sua amministrazione. Come ha dimostrato una volta per tutte nella sua conferenza stampa martedì scorso, per quanto ben intenzionato, il presidente americano rimane ignorante su quanto rimane fuori dai confini degli Stati Uniti, sulla storia e sugli affari militari e di politica estera. George W. Bush è un incompetente, che si trova nella posizione di poter dire l'ultima parola

*L'amministrazione americana non capisce che ha di fatto messo in piedi una guerra di civiltà: è un problema culturale. Poi c'è un altro problema: non sa come uscirne*

WILLIAM PFAFF

Maramotti



sulle decisioni prese dagli Stati Uniti; e il suo paese non è mai stato in una situazione tanto delicata. L'ignoranza del presidente è condivisa in larga misura dal resto della sua amministrazione, guidata dai repubblicani della destra più tradizionale, provenienti dal mondo degli affari e concentrati solo sull'idea del potere americano, come Dick Cheney.

C'è poi un'intelligenza repubblicana neoconservatrice, brillante ma ossessionata da un'ideologia a dir poco ingenua, dominata da un'America che assomiglia sempre più a un impero. Questa intelligenza ha fatto leva sull'ignoranza di chi è al comando per coinvolgere gli Stati Uniti in una guerra che Bush è stato incapace di spiegare o giustificare sulla base di categorie minimamente più articolate della giustizia morale o della lotta millenaria contro le forze del male.

Sugli aspetti pratici - cosa stiamo facendo noi americani in Iraq? cosa vogliamo esattamente? come metteremo fine a questa avventura? - non aveva niente da dire. Altri, ha detto, gli avrebbero fatto sapere.

Nel frattempo, in vista dell'assenza di una qualsiasi forma di buon senso, il corpo dei marines ha ricevuto l'ordine di attaccare Falluja, una città di 300mila persone: una spedizione punitiva mirata a convincere con l'intimidazione la popolazione a segnalare e consegnare

gli uomini - che i marines non sono in grado di identificare - responsabili dell'uccisione e della mutilazione di quattro agenti di sicurezza privati americani. Fin ad oggi sono stati uccisi centinaia di civili e decine di marines (che del resto non sono ancora entrati in città).

Mercoledì il presidente Bush ha dato un ulteriore contributo alla gravità della situazione mettendo fine (per mere ragioni elettorali, senza un dibattito pubblico o politico) alla politica americana di imparzialità in Palestina e di sostegno delle leggi internazionali in vigore da quarant'anni, schierando gli Stati Uniti a fianco delle politiche di governo di Sharon che vengono condannate da tutto il mondo islamico e da quasi tutti gli alleati tradizionali americani.

In passato ho creduto che Huntington si sbagliasse: chi avrebbe dovuto essere il protagonista di uno scontro tra civiltà? Ma Washington continua a essere convinta di stare liberando il mondo islamico da quello che la sua stessa cultura ha prodotto: non capisce che si tratta solo di un modo diverso di fare guerra a un'altra civiltà.

Per l'Iraq e per molte altre persone nella società islamica la guerra è diventata uno scontro diretto con gli Stati Uniti, come nessuno forse si aspettava.

Copyright International  
Tribune Media Service  
(traduzione di Sara Bani)

**MALA TEMPORA** di Moni Ovadia

## LA BARBARIE ABITA IN PARLAMENTO

**I**l parlamento della nostra Repubblica l'altro ieri ha conosciuto una delle pagine più vergognose nella storia universale di tutti i parlamenti democraticamente eletti. Con un emendamento proposto da una giovane parlamentare leghista, è stato pervertito un protocollo dell'Onu che raccomandava l'introduzione del reato penale di tortura nelle legislazioni dei paesi membri. L'Italia si trovava, tanto per cambiare, colpevolmente in ritardo nell'attuazione di una norma tanto significativa per qualsiasi società civile. Per questa ragione Amnesty International aveva in ogni modo sollecitato, per tre anni, con una intensa ed appassionata campagna di informazione l'urgenza di colmare la grave inadempienza. Ma, invece di dare luogo ad una votazione unanime su un tema così primario per l'idea stessa di essere umano, la maggioranza parlamentare, al solo scopo di pla-

care le irruenze leghiste che scuotono ciclicamente le già traballanti colonnine di un'alleanza solo strumentale, ha fatto passare un emendamento che definire ripugnante è eufemistico e che di fatto legittima l'uso della tortura nel nostro paese.

Naturalmente, come prevedibile, i coccodrilli della coalizione spargono già le loro lacrime sulla deplorabile svista, sulla deprecabile disattenzione e giurano che vi rimedieranno a costo di opporre eroicamente i loro corpi per impedire che la legge sia definitivamente licenziata.

I leghisti che, per tutto ciò che attiene allo spirito forcaiole sono coerenti, difendono l'obbrobrio a spada tratta. Pagano il tributo al loro elettorato più feroce, più reazionario ed intollerante. La sottocultura di quella frangia elettorale non è lontana da quella delle folle inferocite che chiedevano e si beavano ai roghi delle streghe. Fos-

se per loro, ai ladri bisognerebbe tagliare le mani, i pedofili bisognerebbe bruciarli vivi, e ai negher, ai terùn e ai baluba giù botte da orbi appena possibile. Pensano alla liceità della tortura magari come strumento da affidare alle polizie civiche dopo che sarà passata la devolution con il loro isterico modello di federalismo per scoraggiare e reprimere tutte le devianze, le alterità e le differenze dal progetto di uberment-sch padano che vagheggiano nelle farneticazioni della loro storia posticcia popolata di presenze celtiche.

L'idea stessa di tortura e la sua pratica, sono la soglia infima del pensiero e del comportamento contro cui si infrange il concetto stesso di essere umano per cedere il passo alla forma più feroce ed ottusa di negazione di quel concetto i cui attributi sono la dignità, l'universalità, l'uguaglianza, l'invulnerabilità. Nella tortura, l'odio assume un carattere implosivo anche nelle passioni più negative perché si esercita in assenza di una relazione personale, nel gelido, premeditato accanimento fisico e mo-

rale dal tratto ideologico. Necrosi del sentimento di umana risonanza, la tortura non può essere esercitata che in un quadro patologico di perversione sadica.

Non è possibile sottoporre a sofferenza un proprio simile, ma neppure un animale, senza trarre piacere dalla sofferenza altrui. Può esserci un bon ton della tortura? Secondo i parlamentari della Lega Nord sì. Bisogna non reiterare il comportamento ma una buona ripassata di tortura fatta una volta, non guasta anzi, è raccomandabile. Ora, violentare una donna o un uomo o minacciarli di tale violenza una sola volta, per quei signori non è reato purché, naturalmente, si limiti a vessare un sospetto delinquente e non si configuri come atto di libidine. E questa porcheria è stata votata da sedicenti cristiani! Com'è possibile anche la più lontana confusione o titubanza in buona fede su un tale argomento, visto che nella tortura il centro radiante di qualsiasi etica fondata sull'umanesimo monoteista precipita nell'abisso delle tenebre dell'anti-uomo?

La tortura abolisce de facto il principio aureo di chi crede nel Dio vivente: "non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te!". Ma coloro che hanno concepito l'emendamento della vergogna hanno un solo credo: il gruzzolo del loro gretti affaruzzi. Per loro la tortura sono le tasse e i limiti posti dalle regole alla loro prepotenza. Hanno ancora una visione tribale della società.

A chi invece ritiene la vita e l'essere umano, qualsiasi essere umano, un sacro, vale la pena di rammentare poche parole dello scrittore Jean Amery dalla sua opera memorabile "Un intellettuale ad Auschwitz": "... Alla prima percossa che ricevi, la fiducia nel tuo prossimo crolla e non riesci più a ritrovarla". Amery, un ebreo austriaco, sfuggì ai nazisti dal suo paese, riparò in Francia e da qui in Belgio dove si unì alla Resistenza locale. Fu fatto prigioniero, fu torturato e quindi deportato nel celebre campo di sterminio. Sopravvisse al Lager, scrisse diversi saggi ma, alcuni anni più tardi, dopo due tentativi mancati, morì suicida.

segue dalla prima

## Moratti, il pianeta delle scimmie

**M**a si era in epoca positivista e arroganti pseudoscientifici misero a tacere tutti gli oppositori subsandoli con un diluvio di presunti dati sperimentali. La vera Ragione fu messa a tacere finché, or son poche settimane, il provvidenziale decreto ha fatto giustizia della nociva teoria. Ma ora appare auspicabile (se già non è stato fatto) che il decreto sia esteso alle scuole d'ogni ordine e grado e che da tutte siano banditi i libri di testo che ne parlano. Quanto alle Università, il minimo che si potrebbe fare sarebbe l'affiancare all'insegnamento dell'evoluzionismo un altro insegnamento, affidato a sacerdoti, in cui si divulgare e difenda la versione biblica, e destinato a quegli studenti che rifiutano di lasciarsi ingannare

dalle frottole di pseudoscientifici. Un doppio insegnamento del genere è in vigore da parecchi anni nelle università di molti stati nordamericani e ha avuto un sorprendente risultato. Il 99,999% dei figli nati da chi ha scelto d'ascoltar la parola del verbo hanno 23 costole (Gen. 2, 18) ma i figli da chi dagli scienziati si è fatto infiocchiare ne hanno 24. E la conferma sperimentale della verità del racconto biblico e dunque della falsità della malaugurata dottrina dello Scimmione primigenio: in barba di chi vorrebbe far credere alle frottole sul Dna, secondo cui l'Uomo e gli altri Primati dividerebbero tutte le proprietà strutturali, tranne alcune secondarie: il pelo, la coda, il numero delle mani e dei piedi, e l'osso ioide: il che spiegherebbe perché le scimmie non riescono ad articolare parola. A chi vogliono darla ad intendere? Ma chi era Darwin? E che cosa, e soprattutto chi, c'è dietro la sua teoria? Nel 1803 esce la seconda edizione del «Saggio sulla popolazione» di Malthus, dove tra le altre

amenità, si legge che la popolazione tende a crescere in progressione geometrica, raddoppiando ogni 25 anni, mentre i mezzi di sussistenza crescono in progressione aritmetica condannando l'umanità a selvagge lotte per la sopravvivenza - il rimedio a ciò consiste nell'adottare il controllo preventivo delle nascite, ignorando il divino «crescete e moltiplicatevi». In questa materialistica concezione per lo stomaco e per il ventre (non certo per l'anima) si è inserito Bentham che riduce la moralità a una scienza matematica basata sul presupposto che la condotta morale dell'uomo è determinata dal piacere e dal dolore e che un comportamento è buono o cattivo secondo che produca l'uno o l'altro. Persino Mill che ne accetta parecchi punti di vista, gli rimprovera di non far parola della coscienza, della rettitudine morale, del dovere... In questa torbida atmosfera di crasso utilitarismo ateo affonda le sue radici la teoria di Darwin. Ma c'è ben altro: e bene ha fatto la provvida mini-

stra a tagliar i viveri sia ai ricercatori che sprecano danaro pubblico al solo scopo di perpetuare la farsa di una scienza strumentalizzata e nociva alla verità sia agli intellettuali criptocomunisti che popolano le università, per finanziare, dopo aver consultato decine di migliaia di famiglie desiderose di proteggere l'integrità morale dei propri figli messi a repentaglio dalle scuole pubbliche, ricerche condotte in scuole private con l'assistenza di ortodossi esegeti biblici. Le ricerche, affidate a bambini e ragazzi dai 7 agli 11 anni perfettamente (?) versati nella lingua inglese e nel linguaggio d'ogni sorta di computer (ancorché con parecchie lacune d'ortografia e di grammatica italiana) hanno dato risultati che è dir poco chiamare strabilianti. Si è infatti stabilito, al di là d'ogni dubbio, che Darwin aveva avuto stretti contatti epistolari e personali con K. Marx, di cui aveva letto, tra molti altri scritti, il "Manifesto del Partito Comunista" e che frequentò assiduamente dal 1849 fino al 1882, quando morì.

Con buona parte del fitto epistolario s'è trovato il testo dell'elogio funebre che Marx pronunciò sulla sua tomba, attribuendogli l'aver finalmente dato una base scientifica alla «lotta per la vita» del proletariato e collocandolo tra i santoni del comunismo. Se questo non basta... Ora però ci si attende un altro provvedimento. Nei primi decenni del '900 centinaia di migliaia di fedeli radunati a Fátima per venerare la Madonna che parlava ai pastorelli assistettero a un evento miracoloso: il Sole, per più e più volte, sorse e tramontò in brevissimo tempo. Ciò accadde soltanto in quel luogo e non fu osservato da nessun'altra parte del nostro pianeta. Ma poiché centinaia di migliaia di persone non possono sbagliare, l'unica conseguenza che si può trarre da quell'avvenimento è la falsità della teoria secondo cui la Terra ruota intorno al Sole e non sta al centro dell'Universo. In barba al Copernico, Galileo, Newton, ed agli astronomi contemporanei prezzolati. Se così fosse, infatti, il

sistema solare sarebbe allora miseramente collassato e non saremmo qui a raccontare quell'evento prodigioso. Ci si aspetta perciò che la provvida ministra, oltre che tagliare i viveri ad astronomi perdigiorno per dedicarli a scopi migliori, vieti, con apposito decreto che salvi i giovani dal tarlo pernicioso dello scetticismo, l'insegnamento del sistema copernicano nelle scuole d'ogni ordine e grado e usi il danaro risultante da quei tagli per creare, nelle università, cattedre da cui si promulghi e difenda il sistema tolemaico. Questa, non altre, dovrebbe essere la vera par condicio!

**Mario Trinchero**  
professore ordinario di filosofia teoretica  
Università di Torino

**AI LETTORI**  
la pagina dello Spazio è rinviata a sabato 1° maggio per assoluta mancanza di ...spazio.  
Ce ne scusiamo con i lettori

cara unità...

## Matteotti: si sa tutto sulla morte, poco sulla vita

Gianna Granati, Alfonso Isinelli

Con riferimento all'articolo di Marco Bucciantini "Matteotti privato" (L'Unità 20 aprile 2004) osserviamo che sulla morte di Matteotti ormai non c'è più nulla di inedito. In particolare non esistono "73 faldoni di documenti su quanto avvenne il 10 giugno del 1924 "congelati" all'Archivio di Stato e segretati fino al 2016".

Anche i reperti raccapriccianti come la giacca insanguinata - e le arcate dentarie e i vetri con il sangue di Matteotti - sono stati esposti in una mostra dell'Archivio di Stato di Roma.

È invece poco noto il Matteotti vivo, cioè il combattente per i diritti dei lavoratori, per la democrazia e la giustizia sociale: in realtà la sua tragica morte ha oscurato la sua vita. E a "Matteotti vivo" sarà dedicata la mostra che, per conto della Fondazione Pietro Nenni, stiamo preparando in collaborazione con l'Archivio Centrale dello Stato e gli Archivi di Stato di Roma, Rovigo e Ferrara e che sarà ospitata presso il Palazzo della Sapienza, sede dell'Archivio di Stato di Roma.

Dei faldoni secretati nell'archivio di Stato ho saputo leggendo la rassegna stampa che il consiglio regionale toscano (che ospita la mostra) ha messo a disposizione dei giornalisti il giorno della presentazione. Lo riportava il Corriere della Sera. Non ho avuto lo scrupolo di controllare, mi fa piacere che abbiate chiarito la faccenda. Per il resto, credo che il titolo "Matteotti privato" indicasse bene le intenzioni dell'articolo e più ancora della mostra. Infine: fa piacere ospitare la promozione del vostro lavoro. Ben venga tutto quello che aiuta a conoscere Matteotti al di là dei fatti del 10 giugno '24. M.B.

## Sorpresa, non pago tasse ma adesso... pago di più

Monica dall'Aglio

"Oggi, in fase di dichiarazione dei redditi ho scoperto che da quest'anno, essendo una lavoratrice part-time a basso reddito (inferiore ai 7500 euro) non ho più la possibilità di detrarre dalle tasse sia gli interessi del mutuo che la polizza vita. Al Caf mi hanno detto che è cambiato il conteggio e, a differenza dell'anno scorso, non ho più diritto al rimborso relativo alle spese di cui sopra. Inoltre, le spese mediche e le detrazioni relative ai miei due figli dall'anno in corso le dovrà detrarre mio marito perché lui ha un reddito più alto! Altrimenti anche per queste spese io non ho più diritto al rimborso della quota detraibile. La morale è sempre quella: "più guadagni e più possibilità hai di pagare di meno!"

Io ne terrò conto anche alle prossime elezioni, e nel mio piccolo, lo farò sapere a quante più persone conosco.

## La lezione di papà Cervi

Laura Walter, Padova

Cara Unità, nel suo libro «I miei sette figli» - che ho ereditato da mio nonno - Alcide Cervi, commentando la morte dei sette fratelli dice, asciutto come i contadini: «Dopo un raccolto ne viene un altro». Quello che di più importante c'è, in quel libro-testimonia, è l'esortazione a unire il meglio della cultura cristiana della solidarietà e le grandi aspirazioni di uguaglianza sociale del comunismo. «Se gli italiani non sapranno coniugare queste due grandi scuole di pensiero, così come avevano fatto i miei figli», dice Alcide, «allora i miei figli saranno morti invano».

Nelle parole di Alcide Cervi c'è già tutta l'esperienza straordinaria dell'Ulivo, che è nato proprio dallo sforzo di mettere insieme quanto di meglio, in termini di cultura della solidarietà, dell'azione, dell'impegno civile e personale, avevano espresso in decenni il Centro e la Sinistra italiani. Credo che la maniera migliore per celebrare il 25 aprile sia quella di rinsaldare ancor di più l'unità delle forze migliori in campo, onorando così la memoria di quanti, partigiani e non, hanno salutato giovani la vita per dare la

libertà al nostro Paese.  
Buon 25 Aprile

## Fa' qualcosa di sinistra manda a casa Berlusconi

Gian Luca Visca

Leggo con piacere l'appello di Lidia Ravera sul giornale di ieri "E' meglio prepararsi".... a fare qualcosa di sinistra. Nel contempo vedo e leggo che l'Europa ha condannato l'Italia, e non era mai successo prima con nessun paese dell'Unione, per la grave situazione dell'informazione e del conflitto di interessi ad essa collegata. Bene... allora l'unica cosa di sinistra da fare e non (penso ai tanti liberali dello schieramento opposto) è di mandare a casa al più presto possibile Berlusconi e soci. Ditelo ai vari Bertinotti, Di Pietro, Occhetto, Pecoraro Scario e altri che mettano da parte le diatribe interne ed esterne per viaggiare tutti uniti nell'obiettivo, più impellente e doveroso che mai, di liberarsi di questo vergognoso comitato d'affari targato Mr. B.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)